

SANITÀ & FARMACIE

Ospedale civile 0984/6811
 Pronto soccorso 0984/689321
 Guardie mediche:
 Cosenza 0984/411333
 Castrolibero 0984/853352
 Rende Roges 0984/464533
 Rende Arcavacata 0984/402518

EMERGENZE

Carabinieri 112
 Polizia 113
 Guardia di Finanza 117
 Vigili del fuoco 115

domenica 29
 marzo 2015

cronache del garantista

cosenza@ilgarantista.it 0984 1862330


OGGI AL CINEMA

Citrigno 0984 - 25085
 Modernissimo 0984 - 24585
 San Nicola 0984 - 21827

Garden 0984 - 33912
 Andromeda River 0984 - 411380

LA POLEMICA

CHE FINE HAI FATTO CITTÀ DEI MERCATTI?

L'ex assessore alle Attività produttive Marco Ambrogio (Pd) critica le scelte dell'amministrazione: «Buttato al vento il lavoro di anni»



COMMERCIO
 La Fiera
 di San
 Giuseppe

■ ■ ■ **CAMILLO GIULIANI**

C'era una volta la città del commercio: era questo il settore più florido dell'economia cosentina, ma la crisi ha spazzato via molte certezze. A pagarne le spese non sono stati solo i proprietari dei negozi cittadini, ma anche i tanti che per sbarcare il lunario vendevano i propri prodotti nelle tante aree mercatali del capoluogo bruzio. Oggi di quella Cosenza rimane poco e ad aggravare la situazione hanno provveduto gli errori dell'amministrazione Occhiuto. È quanto sostiene Marco Ambrogio, vicecapogruppo del Pd a Palazzo dei Bruzi e assessore alle Attività produttive nella precedente sindacatura, che in un lungo *cahier de doléances* accusa il sindaco e la sua maggioran-

za di aver «buttato al vento quanto di buono si era messo in cantiere negli anni scorsi».

Il democrat cita i tanti mercati cittadini: quello dei contadini a via Asmara, sotto il ponte di Mancini, riqualificato nel 2010 «ristabilendo il principio di legalità assegnando box e posteggi secondo criteri stabiliti dalla legge» oggi è caratterizzato dalla «anarchia totale: nessuno sa chi paga, nessuno controlla niente e non vi è mai la presenza di vigili o tutori dell'ordine»; oppure quello di Lungo Busento, «dove gli ambulanti sono abbandonati al loro destino da un'amministrazione che un giorno decide una cosa ed il giorno dopo un'altra. Eppure - racconta Ambrogio - negli ultimi mesi della scorsa legislatura era partita una regolamentazio-

ne dello stesso mercato con l'istituzionalizzazione di un sito domenicale regionale con 108 posteggi da tenere su lungo Crati arrivando fino a piazza Spirito Santo». Destino migliore non è toccato al mercato di via Padre Giglio, «di cui è depositato un progetto di restyling in attesa di finanziamento che rimane chiuso nei cassetti dell'assessorato insieme alle graduatorie di assegnazione dei box a cui avevamo lavorato insieme all'Asl di allora per ridisegnare una parte storica del commercio cittadino». Ma gli esempi non si fermano qui: non poteva infatti mancare la Fiera di San Giuseppe, trasferita dalla città vecchia a viale Mancini, per la quale quest'anno, sostiene Ambrogio, «si è speso il triplo ed incassato la metà». Così come il mercato dell'Arenella «che attirava visitatori, collezionisti e amanti del vintage». «Ora non esiste più. Solo la carcassa è rimasta. Neanche l'edizione del San Giuseppe Rock», commenta con amarezza il renziano. Che, sottolineando come dal recupero di quei mercati possa nascere nuova occupazione (e arrivare qualche soldo di tasse in più nelle casse comunali), ipotizza il perché di una situazione simile: «Evidentemente non si reputano tali settori importanti tanto quanto altri che invece sono più attenzionati, forse per la loro natura lucrosa finalizzata ad interessi ristretti».

SPENDING REVIEW

Nucci con Coldiretti: «Il terreno dell'Agraria non si deve vendere»



Venerdì la Coldiretti Calabria ha provato a convincere la Provincia a non dismettere per fare cassa un vasto terreno oggi utilizzato dall'Istituto agrario "Tommasi" di Città 2000, ma la risposta non è stata quella sperata: da piazza XV marzo hanno spiegato, infatti, di non poter fare passi indietro perché la vendita degli immobili dell'Ente, deliberata illo tempore da Mario Oliverio, è un obbligo fissato dalla Legge di stabilità.

Un argomento ritenuto insufficiente da Sergio Nucci, che oggi torna alla carica, ritenendo «debole la risposta dell'amministrazione Occhiuto secondo la quale la Provincia è costretta a dismettere il patrimonio non utilizzato a fini strumentali». Per il consigliere comunale la decisione di vendere quei 25mila metri quadrati «non è né una buona idea, né una costrizione alla quale non si può che dare corso» perché un fine strumentale per il terreno si potrebbe trovare ecco-

me, se la politica optasse per soluzioni diverse: «Non si potrebbe - chiede - anche un domani pensare a una facoltà di Agraria nella città? Tutto si può fare, se si vuole».

La cessione dell'area, tra l'altro, potrebbe comportare strascichi legali inattesi: «Pare - racconta Nucci - che pur essendo la destinazione d'uso obbligatoria (terreni edificabili), su quegli stessi terreni gli eredi Mollo abbiano posto qualche vincolo, uno dei quali sarebbe quello di mantenere l'Istituto agrario lì dove sta. Va da sé, che se ciò rispondesse al vero e la Provincia vendesse, gli eredi potrebbero esercitare qualche diritto».

«Il biologico - conclude - sarà anche una moda, ma crea posti di lavoro e non possiamo fare finta di niente. Anche questa è una buona battaglia da portare avanti, che unirebbe lavoro, cultura e rispetto per i luoghi così come sono percepiti e vissuti dalla città» (ciggi)

LA MANIFESTAZIONE

«La Calabria in mano alle lobby, ribelliamoci»

Occhiuto dal corteo No Triv di Corigliano si scaglia contro il Governo che non ascolta i territori

Dall'inquinamento delle falde acquifere a quello ambientale, passando per la rovina di un territorio votato al turismo e alla produzione agricola di alta qualità, che improvvisamente si ritroverebbe a diventare «miniera» di trivellazione. Mario Occhiuto ha voluto essere in prima fila alla manifestazione di Corigliano contro le trivellazioni nello Jonio. «Siamo in mano alle lobby regionali e nazionali - ha dichiarato - e ormai sembra che siano loro direttamente a fare le politiche. Anche in America ci sono le lobby, ma lì hanno contribuito a fare dell'America il Paese che è oggi. Non a demolirlo. Una classe dirigente illuminata deve riuscire a determinare le politiche in modo che siano vantaggiose per le popolazioni perché non



esiste sviluppo senza sostenibilità. Le lobby controllano tutto: dai trasporti, al ciclo dei rifiuti, all'energia e il loro modo di agire è tutto orientato agli interessi speculativi e non alla salvaguardia del futuro del nostro territorio. Ecco perché occorre ribellarsi a questo modo di fare politica. Ed ecco perché anche la Provincia di Cosenza è contraria alle trivellazioni nel nostro mar Jonio». Occhiuto ha poi ag-

giunto: «La mobilitazione è necessaria per salvaguardare gli interessi collettivi. Perché la posta in gioco è molto seria. È in pericolo il futuro dei nostri territori che potrebbero essere deturpati in modo irreversibile. E questo mette a rischio il futuro dei nostri figli e delle giovani generazioni. Io sono qui oggi per essere vicino ai tanti sindacati, ai movimenti, ai sindacati, agli studenti. Parlando anche con tanti colleghi amministratori e sindaci sento, però, un forte senso di frustrazione perché il Governo ha già deciso senza tenere in nessun conto la volontà dei rappresentanti dei territori. Proprio per questo la nostra voce deve levarsi ancora più alta e chiara, a tutela del nostro territorio e dell'ambiente».

CORBELLI

«Renzi prenda un bus per visitare la Sa-Rc»

Il silenzio del Governo sull'isolamento della Calabria dopo il crollo del viadotto Italia, costato la vita a un giovane operaio, non va proprio giù a Franco Corbelli. E così il leader di Diritti civili invita «il premier e i suoi ministri a mettersi in un pullman di linea e fare un sopralluogo sul percorso alternativo nei paesi del Pollino per rendersi personalmente conto dei gravi pericoli, degli enormi disagi e della drammatica e non più sostenibile situazione che sono costretti ad affrontare gli automobilisti e tutti gli abitanti dei centri interessati dall'enorme flusso di automezzi». Sarebbe questo l'unico modo per il fiorentino, «abituato a spostarsi con auto blu e a bordo di aerei ed elicotteri di Stato anche per andare in vacanza», di capire la gravità della situazione dopo quel crollo «che ha spezzato in due l'Italia e ha letteralmente messo in ginocchio la Calabria, quella regione che Renzi si era impegnato ad aiutare».